DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef 67.121 63.521 61.469 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 3.750
Un semestre 1.900
Un trimestre 1.000
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITÀ: per ogni millimetro di colonna. Commerciali e Cinema L. 70 - Echi spettacoli L. 70 - Cronaca L. 100 - Necrologie L. 70 - Finanziaria Banche Legale L. 100 (più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi SPI PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento, 9. Roma — Telefoni 61.709, 68.964.

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Lo sciopero dei braccianti dirà alla Confida e ai crumiri che contro ogni manovra e tradimento il fronte dei lavoratori è più che mai unito e compatto nella lotta per il pane e la libertà.

Una copia L. 15 - Arretrata L. 18 | VENERDÌ 20 AGOSTO 1948 | ANNO XXV (Nuova serie) N. 196

VIGILANZA E FANDONIE

I giornalisti governativi, corifei come sono di un governo di polizia, non sanno più parlare che in termini di polizia.

La Direzione del Partito comunista pubblica una risoluzione sulla «Vigilanza contro i nemici del Partito e le provocazioni del governo e della reazione». Essi, subito, falsando e deformando il contenuto della risoluzione, fanno coro: — I comunisti vogliono creare un esercito di «guardie del corpo», vogliono mettere gli aderenti a costituire formazioni paramilitari per la difesa del Partito. I più sfrontati, drammatizzano anche. — I militanti incominciano a temere, «per la schiena di più di un militante corre un brivido: sarà la mia volta?». Ma fanno vedere subito la corda quando consigliano i militanti di «svignarsela finchè vi è ancora tempo».

Lo scopo del coro di insinuazioni e di calunnie diventa allora chiaro: screditare il Partito per intaccarne la compattezza.

Ma che cosa dice la nostra risoluzione che possa giustificare tanto scalpore da parte dei nostri avversari?

Dice semplicemente questo:

«Prendere le misure necessarie per difendere il Partito, la sua attività, le sue organizzazioni, il suo apparato, per garantire e rafforzare la continuità del suo lavoro, per impedire che il nemico possa portare i suoi colpi contro l'avanguardia della classe operaia e dei lavoratori».

«Prendere misure concrete per impedire la penetrazione nelle nostre organizzazioni dei disonesti, delle spie, dei provocatori e per eliminare dalle nostre file gli indegni che fossero riusciti a insinuarsi».

Scandalo in questo?

Niente affatto, se i nostri avversari fossero animati da onesto spirito democratico e da schietta volontà che di onestà, provocazione e indegnità siano banditi per sempre e dovunque.

Ma i nostri avversari, persuasi che otto milioni di democratici e di comunisti sono troppi, vedono come fumo negli occhi la nostra attività, la nostra organizzazione, il nostro apparato e la continuità del nostro lavoro. Non potendoli ridurre con mezzi democratici e politici, tentano di comprometterli introducendo nelle nostre file disonesti, provocatori, indegni. Poi, gridano allo scandalo se il Partito, accortosene, chiama alla vigilanza contro i loro intenti reazionari e criminali, chiama alla difesa del diritto, per i democratici e per il nostro Partito, di svolgere la propria attività a mezzo delle proprie organizzazioni e dei propri apparati.

Ma, osservano compunti i repubblicani storici, «la protezione da atti criminosi contro personalità politiche è cosa che spetta alle forze di polizia».

Esatto. Ma abbiamo visto come le forze di polizia di Scelba (e dei repubblicani storici, suoi complici) hanno protetto, sulla soglia del Parlamento, la vita del capo dell'opposizione: quattro colpi, sparati a distanza l'uno dall'altro, senza che neppure uno degli agenti di fazione alzasse un dito per impedire o ostacolare l'attentato, senza che il Ministro di polizia o il Prefetto o il Questore o il Commissario a cui, secondo il giornalista repubblicano, spetta «la protezione da atti criminosi» fosse chiamato a rendere conto della colpa, o almeno della negligenza, in cui era incorso nel caso dell'attentato contro il compagno Togliatti.

E allora?

Anche la protezione della vita e dei beni dei singoli cittadini spetta alle forze di polizia. Ma, se queste si dimostrano incapaci o restie a compiere il proprio dovere, crediamo che il repubblicano storico in questione sarà il primo a pensare da sè alla propria protezione. La legge riconosce a tutti il diritto di legittima difesa.

A questo punto sentiamo il repubblicano storico saltare su, trionfante: — Ecco la confessione che i comunisti vogliono creare un esercito di «guardie del corpo».

Si calmi il nostro contraddittore: noi vogliamo creare molto di più e molto di meno.

Molto di più, perchè vogliamo chiamare tutto il popolo a montare la guardia alle libertà, alle organizzazioni e agli uomini democratici, dato che il governo De Gasperi e il suo Ministro di polizia hanno chiaramente e ripetutamente dimostrato di non saperlo e di non volerlo fare. Anzi, essi hanno dimostrato di voler calpestare i diritti democratici e eccitare, con tutti i mezzi, all'odio contro gli uomini e i capi dell'opposizione. Deve essere l'indignazione unanime e la ferma volontà del popolo a impedire al governo, al Ministro di polizia e ai loro uomini di continuare nella politica di soprusi, di violenze e di provocazioni in cui si sono incamminati.

Molto di meno, perchè la difesa politica di massa non sarebbe sufficiente se non si accompagnasse da parte di ciascuno e di ogni organizzazione a una più stretta vigilanza e oculata difesa contro i criminosi attentati dei nostri nemici. Non basta sapere che, astrattamente, come ci insegna il repubblicano storico, «la protezione da atti criminosi spetta alle forze di polizia», non basta sapere, come hanno dimostrato lo sciopero generale e mille altre manifestazioni, che il popolo è stretto attorno alle sue organizzazioni e ai suoi capi per potersi cullare nell'illusione che nulla accadrà. Non bisogna dimenticare l'atmosfera di odio e di guerra civile che il governo di De Gasperi ha creato e intende creare sempre più nel nostro Paese, non bisogna dimenticare che i reazionari e i guerrafondai italiani e americani ricorrono a ogni mezzo e a tutti i rifiuti umani pur di poter stroncare le forze della libertà e del progresso. Bisogna perciò essere sempre personalmente e singolarmente sul chi vive: per subodorare le provocazioni, per individuare il nemico, per sventare i suoi piani criminali.

Tutto questo dispiace ai nostri avversari?

Lo sappiamo, perchè essi vorrebbero potere facilmente e impunemente disgregare le nostre file, corroderle con la provocazione, privarle, con l'assassinio, dei loro migliori dirigenti.

Ma il loro disappunto è la migliore prova che la risoluzione della Direzione sulla «vigilanza contro i nemici del Partito e le provocazioni del governo e della reazione» ha azzeccato giusto, e può servire a spezzare un'arma pericolosa in mano ai nostri peggiori nemici, se essa non resterà semplicemente sulla carta, ma eleverà veramente la nostra vigilanza e tutto il nostro lavoro politico e organizzativo.

LUIGI LONGO

L'APPELLO DELLA C.G.I.L. A TUTTI I LAVORATORI D'ITALIA

Difendete l'unità sindacale contro chi vuol dividervi per sfruttarvi!

"La CGIL è stata e sarà più che mai l'organizzazione unitaria, libera, democratica e indipendente di tutti i lavoratori di ogni opinione politica o fede religiosa"

Pubblichiamo il testo del manifesto che l'ultimo Comitato Direttivo della CGIL decise di lanciare a tutti i lavoratori italiani e il cui testo è stato approvato ieri all'unanimità da tutti i componenti della Segreteria Confederale.

Le Camere del Lavoro sono invitate a riprodurlo e ad affiggerlo.

Lavoratori e lavoratrici d'Italia!

I grandi capitalisti che sono interessati a dividervi, ad umiliarvi, a curvarvi alla loro volontà — per sottoporvi a uno sfruttamento spietato — stanno tentando di spezzare la vostra unità, di sciudere la vostra grande C.G.I.L., di demolire la vostra forza organizzata. Opponetevi a questo tradimento dei vostri interessi e delle vostre aspirazioni al benessere ed al progresso! DIFENDETE LA VOSTRA UNITA', RESTANDO UNITI NELLA VOSTRA C.G.I.L.!

LA C.G.I.L. ha dimostrato di essere il baluardo fedele e potente della difesa del vostro pane e dei vostri diritti: lo strumento più efficace per garantire migliori condizioni di vita alle vostre famiglie: la leva più efficiente della ricostruzione economica e del progresso sociale della Nazione.

E' stata la vostra C.G.I.L. che ha impedito licenziamenti in massa di operai e di impiegati — stimolando l'iniziativa e l'attività produttiva — nonchè di funzionari e lavoratori statali.

E' stata la vostra C.G.I.L. che ha portato tutte le categorie a conquistare nuovi contratti di lavoro, con nuovi diritti e maggiori garanzie pei lavoratori. E' stata la C.G.I.L. che ha ottenuto l'estensione delle ferie e delle feste mento delle ferie e delle feste pagate, l'attribuzione dei contributi sociali a carico totale dei datori di lavoro, la scala mobile sulle retribuzioni, esenzioni e notevoli riduzioni delle imposte sui salari e stipendi.

E' ancora la C.G.I.L. che lotta tenacemente per la giusta causa dei pensionati affamati, per combattere la disoccupazione ed il carovita, per evitare la catastrofe di una inflazione incontrollata, per realizzare le grandi riforme sociali che debbono garantire maggiore benessere ed una più elevata condizione umana ai lavoratori, e la libertà e la pace al popolo italiano.

ED E' PER TUTTO QUESTO CHE I CETI PRIVILEGIATI E SFRUTTATORI TENTANO OGGI DI SPEZZARE LA VOSTRA C.G.I.L.

Gli esponenti democristiani che hanno proclamato la scissione sindacale: che ora lavorano per creare una loro organizzazione sedicente «libera», agiscono — ne abbiano o no la coscienza — come strumenti delle oligarchie capitalistiche che vogliono abbattere il baluardo dei lavoratori, per dividerli e dominarli.

La pseudo Confederazione di «liberi lavoratori» che intendono formare gli scissionisti, non potrà essere altro che una filiazione del partito democristiano, inevitabilmente portata a compiere azioni di crumiraggio ed a provocare lotte e conflitti fra lavoratori, destinati a favorire gli interessi dei padroni

LAVORATORI CATTOLICI! La maggior parte di voi ha già dato agli scissionisti la risposta che meritano, dichiarando di restare fedeli all'unità, fedeli alla C. G. I. L., fedeli alla consegna di Achille Grandi I vostri compagni di lavoro di tutte le correnti vi ringraziano di questa fedeltà, che cementerà ancor più la grande famiglia unitaria del lavoro italiano. Voi avete compreso che l'unità fra i lavoratori non può essere in contrasto con la vostra coscienza religiosa Non è da cristiani, invece, voler dividere i lavoratori, mentre si tengono fortemente unite le classi padronali.

DITE AGLI SCISSIONISTI CHE VADANO A FOMENTARE LA SCISSIONE NELLA CONFINDUSTRIA E NELLA CONFIDA!

La C.G.I.L. è stata e sarà più che mai l'organizzazione unitaria, libera, democratica ed indipendente di tutti i lavoratori d'ogni opinione politica o fede religiosa. La corrente cristiana dei fedeli all'unità, avrà sempre il suo posto ed i suoi rappresentanti eletti nella grande C.G.I.L.

Le classi padronali vogliono il blocco dei salari e degli stipendi, licenziamenti in massa di operai e di impiegati, lo sblocco degli affitti, trattenute obbligatorie sulle retribuzioni; tutte misure dirette ad aggravare la miseria dei lavoratori, a beneficio del grande capitale.

E' per realizzare questo piano di miseria che vi si vuol dividere. RICORDATELO SEMPRE: CHI DIVIDE I LAVORATORI, LI TRADISCE.

Gli scissionisti democristiani cercano di portare la divisione in tutti i Sindacati e Federazioni di categoria, anche laddove essi sono infima minoranza.

La C.G.I.L., invece, che vuole l'unità, dà questa precisa direttiva ai suoi dirigenti:

NEI RARI SINDACATI E FEDERAZIONI IN CUI GLI SCISSIONISTI SONO IN MAGGIORANZA, NON DIVIDETEVI DAI VOSTRI COMPAGNI DI LAVORO: RESTATE NELLA VOSTRA ORGANIZZAZIONE DI CATEGORIA E DIFENDETE IN ESSA LA CAUSA DELL'UNITA'!

La C.G.I.L. ha piena fiducia nella maturità sindacale dei lavoratori italiani. L'unità sindacale sarà più salda, più forte e più efficiente di prima.

Viva l'unità sindacale! Viva e vinca la grande C.G.I.L.

LA SEGRETERIA GENERALE DELLA CONFEDERAZIONE GENERALE ITAL. DEL LAVORO

Jovanovic è stato ucciso perchè fedele al leninismo

Unanime indignazione della stampa ungherese e romena per il crimine fascista di Tito

BUCAREST, 19. — La stampa romena denuncia oggi il Maresciallo Tito come responsabile diretto dell'uccisione dell'ex-Capo di Stato Maggiore dell'esercito jugoslavo Colonnello Generale Arso Jovanovic. Molti giornali ricordano che il Capo jugoslavo sta dimettendo d'autorità le personalità militari contrarie all'atteggiamento del P.C. jugoslavo, facendole quindi arrestare.

L'Agenzia ufficiale romena di informazioni «Rador», in un dispaccio trasmesso da radio Bucarest dichiara che l'uccisione del generale Jovanovic rappresenta, oltre che un orribile delitto, un tradimento.

La «Rador» afferma che «La cricca di traditori capeggiata da Tito e Rankovic ha commesso un altro crimine e la vittima è questa volta uno dei più popolari eroi della lotta per la liberazione», assassinato perchè reo di essersi conservato fedele al leninismo.

Da Budapest si ha che anche il Partito dei lavoratori ungheresi ha pubblicato una dichiarazione in cui si dice che Tito fa «assassinare, costringe all'esilio od arresta tutti coloro che dimostrano vera amicizia per l'Unione Sovietica». Lo «*Szabad Nep*», commentando la morte del Gen. Jovanovic, ha dichiarato poi che «l'ucciso fu l'organizzatore ed animatore del movimento di liberazione jugoslavo nel 1942, aggiungendo le sue felicitazioni per il Col. Vlado Dapcevic e l'altro ufficiale jugoslavo, che sono riusciti a riparare in Romania fuggendo dal paese per la cui liberazione hanno combattuto.

La squadra italiana alle gare di Valkenburg

VALKENBURG, 19. — Questa sera è stata formata la nazionale italiana per il Campionato mondiale di ciclismo. Il parto è stato laborioso. Bartali ha salutato Coppi con una stretta di mano. Dopo cena Bartali si è appartato in un tavolo della sala da pranzo con Rodoni e Lugari. Dopo due ore di discussione sono state decise le seguenti formazioni:

Professionisti strada: Bartali, Coppi, Magnini, Ortelli, Pasquini e Ricci; riserve Magni e Martini

Dilettanti strada: Doni, Santi, Ferrari, Isetti, Pedroni e Petrucci; riserve Barozzi

I GUERRIGLIERI HANNO SPEZZATO L'OFFENSIVA

14 mila uomini perduti dai fascisti sul Grammos

ATENE, 19. — Un portavoce dello Stato Maggiore greco ha dichiarato che in seguito all'irrigidita resistenza dei guerriglieri nel settore del Grammos, l'avanzata dei governativi su tale fronte ha subito «un certo rallentamento».

Nella Macedonia orientale ed in Tessaglia, si segnalano offensive dei guerriglieri.

Radio Libera Grecia annuncia che i monarco-fascisti hanno perduto 14.365 ufficiali e soldati nel corso di 5 giorni di offensiva sul fronte del Grammos. Negli ultimi tre giorni i monarco-fascisti hanno perduto 2.877 ufficiali e soldati su quel fronte.

In una sua emissione, Radio Grecia Libera, rileva come «la campagna di menzogne del Governo monarchico sulle operazioni nel settore del Grammos, campagna principalmente diretta a sollevare il depresso morale delle truppe, si spunta in definitiva contro la realtà dei fatti

Congresso straordinario dei comunisti triestini

TRIESTE, 19. — Nei giorni 21 e 22 agosto avrà luogo il congresso straordinario del P.C. del Territorio Libero di Trieste con il seguente ordine del giorno: 1) Situazione politica ed organizzativa del P.C. del Territorio Libero di Trieste alla luce della risoluzione dell'Ufficio d'Informazione; 2) Statuto del Partito; 3) Relazione delle commissioni; b) Elezione del Comitato Centrale.

Il Festival di Venezia inaugurato dal film inglese "Le scarpette rosse"

Un quotidiano nato per l'occasione, grossi nomi e ragazze abbronzate appoggiano l'offensiva dei produttori americani

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VENEZIA, 19 — *Un film inglese a colori di molte pretese, ma senza particolare rilievo «Le scarpette rosse» (realizzato da quei due registi di semi-avanguardia, Michael Powell e Emerik Pressburger, di cui abbiamo già visto in Italia «Scala al Paradiso»), ha inaugurato questa sera il Festival del Cinema.*

Questa prima proiezione in una sala affollatissima, alla presenza delle autorità, di alcuni attori del film e dell'alta moda è stata designata per sorteggio (come parla il regolamento della Mostra) al fine di eliminare ogni contestazione fra i partecipanti. E così sarà per la proiezione di chiusura.

Il Lido era in animazione fin da stamane. Orson Welles era già stato fotografato in diverse pose, con ridicoli occhiali da sole ed un grosso sigaro in bocca stasera, alla proiezione, in elegante abito da sera, appariva colmato in tutto come se avesse il cerone spalmato sopra e aveva addosso gli occhi e la curiosità di tutti.

La cantante americana Lily Pons, la giornalista Elsa Maxell, specializzata nei pettegolezzi mondani di Hollywood, il regista importato dall'Europa Litvak, ormai supinamente commercializzato, il capo produttore della potente Th Century Fox (per intenderci, la più solerte fabbricatrice di film antisovietici): Darryl F. Zanuck e signora, contribuiscono assieme con la loro presenza ad americanizzare il Festival.

L'ufficio del Palazzo del Cinema, cui fa perno l'organizzazione americana, comprende per il pubblico due magnifiche ragazze debbiamente autorizzate ad abbronzare gran parte della loro carnagione nel periodo precedente il Festival, le quali spiccano l'attenzione dei rivistaioli delle loro fattezze alle fotografie distribuite ai giornalisti e viceversa.

Lo spirito di americanismo si trova anche in un settimanale che esce in questi giorni in edizione quotidiana in cui l'articolo di fondo del primo numero non era scritto da un critico o da un giornalista cinematografico, ma, come azione regolarmente negli Stati Uniti, parse, dove — tutti sanno — non esiste libertà per i critici di film direttamente da un produttore.

Di pari passo con l'odore del business americano si sente qua e là odore di incenso: come nella presenza dell'Ufficio cattolico internazionale ed cinematografo che ha deciso di assegnare un premio al film che meglio contribuisca «al sollevamento spirituale e morale dell'umanità».

UGO CASIRAGHI

DOMANI
il terzo articolo di
PIETRO SECCHIA
su
ESPERIENZE DI UN GRANDE SCIOPERO

IL RAPIMENTO DELLA KOSENKINA

Agenti americani nella banda "Tolstoi"

Un commento di Radio Mosca

NEW YORK 19 — La *Telepress* apprende che in una dichiarazione alla stampa la polizia americana ha ammesso di aver «sorvegliato segretamente il Console Generale sovietico Lomakin durante gli scorsi 5 anni»

Radio Mosca, citando questa sera un articolo apparso sul settimanale sovietico «Tempi nuovi» ha affermato che gli agenti dell'Intelligence Service americano hanno rapito la Kosenkina e Samarin e che le autorità americane sono responsabili di connivenza con questi atti criminali

Infatti — dichiara Tempi Nuovi — agenti segreti americani fanno parte della banda Tolstoi

La nota di risposta alla protesta sovietica è stata consegnata stasera. Il contenuto sarà pubblicato domani alle ore 15

Le condizioni della signora Kosenkina, che nella notte scorsa si presentavano gravi, sono migliorate notevolmente nella giornata odierna, a quanto annuncia la clinica «Roosevelt»

Il console sovietico Lomakin ha fatto avere alla signora Kosenkina un gran mazzo di rose.

IL DOPPIO GIOCO DEGLI OCCIDENTALI

Dividono la Germania mentre discutono a Mosca

Dichiarazioni di Schuman sul nuovo stato tedesco occidentale - Un incidente a Berlino

PARIGI, 19. — Il ministro degli esteri francese Robert Schuman ha dichiarato ieri sera, nel corso di una riunione del comitato per gli affari esteri del consiglio della repubblica che «l'organizzazione amministrativa della Germania occidentale» procede secondo i programmi studiati in precedenza ed approvati dai tre governatori militari.

Schuman ha dichiarato inoltre che ciascun laender della Germania occidentale ha già designato i propri rappresentanti al consiglio parlamentare che, finchè durerranno i lavori della costituente, assumerà la veste di «governo provvisorio» della Germania dell'ovest.

Secondo il ministro degli esteri francese poi il nuovo assetto politico della Germania occidentale non sarebbe affatto in contrasto con le dichiarazioni di Varsavia che si appellavano al principio della decentralizzazione.

Le dichiarazioni di Schuman sono una conferma della cattiva disposizione delle potenze occidentali in merito alle discussioni che stanno conducendo a Mosca sul problema tedesco.

Secondo una notizia diramata dall'agenzia tedesca d'informazioni il governo militare francese starebbe accentuando lo sgombero dei suoi funzionari da Berlino

Quanto alle discussioni in corso pur ammettendo di non disporre di informazioni dirette, osservatori politici a Mosca prevedono che nella giornata del 20 agosto si avrà un nuovo incontro fra il ministro degli Esteri sovietico Molotov ed i rappresentanti delle tre maggiori potenze occidentali

Scontro a Berlino fra polizia e borsaneriati

BERLINO, 19 — Nella Potsdamer Platz, cuore della metropoli tedesca e punto in cui il settore di occupazione sovietico si congiunge con quelli americano e inglese, secondo informazioni di agenzia sarebbe stato provocato un grave incidente da un gruppo di borsaneristi nel corso di un rastrellamento che la polizia berlinese stava operando

Un agente è rimasto seriamente ferito da una sassata, ed è stato necessario ricoverarlo in ospedale.

Dato che la folla minacciava la polizia, si è fatto fuoco in aria La folla si è ritirata nel settore americano.

Manca una versione ufficiale dei fatti.

Secondo agenzie americane ulteriori incidenti si sarebbero prodotti dopo lo sconfinamento Nel corso di questi quattro borsaneristi sarebbero rimasti uccisi.

Le condizioni di Togliatti continuano a migliorare

Ogni giorno giungono all'«Unità» e alla Segreteria del Partito richieste di informazioni sulla salute del compagno Togliatti.

Dal giorno in cui il compagno Togliatti ha lasciato l'ospedale ed è entrato in convalescenza non sono più stati dati altri comunicati per il solo fatto che ogni pericolo è passato

Si assicurano tutti i compagni, gli amici, i simpatizzanti che le condizioni di salute del compagno Togliatti vanno ogni giorno migliorando Naturalmente occorre a lui ancora un certo periodo di riposo per potersi completamente ristabilire

Il compagno Togliatti ringrazia con tutto il cuore i compagni per il loro affettuoso continuo interessamento.

PER IL CONTRATTO DI LAVORO E IL COLLOCAMENTO GESTITO DAI SINDACATI!

Tutti i braccianti d'Italia scendono domani in sciopero

Una conferenza stampa di Di Vittorio: "La «corrente sindacale cristiana» si fa sostenere dagli agrari"

Domani alle 12 tutti i braccianti d'Italia scendono in sciopero per far intendere con energia ai padroni e al Governo — fino ad oggi rimasti sordi ad ogni richiesta — che essi vogliono battersi per avere al più presto, alla pari di tutte le altre categorie di lavoratori, un contratto nazionale di lavoro ove siano stabiliti tra l'altro il minimo di paga, l'orario di lavoro, le indennità per ferie, festività e gratifica; per ottenere il raddoppio degli assegni familiari e la loro corresponsione regolare; e soprattutto per ottenere che il collocamento sia riconosciuto come funzione spettante prevalentemente alla organizzazione sindacale e non sia affidato agli uffici del lavoro e ai loro incaricati.

Come è noto la Confida, quando ha visto la decisione unanime dei braccianti di scendere in lotta (e solo allora!) si è dichiarata disposta a trattare per poter tergiversare ancora. Tra l'altro essa ha posto come condizione la sospensione dello sciopero di domani e la partecipazione alle trattative anche della «corrente sindacale cristiana».

A questo proposito, in una conferenza stampa tenuta ieri sera alla presenza dei segretari e vicesegretari di tutte le correnti della C.G.I.L., il compagno Di Vittorio ha rilevato l'assurdità di questa pretesa degli agrari che — alla pari della Confindustria — vogliono far partecipare alle vertenze salariali non dei sindacati (come sarebbe ammissibile e logico) ma una «corrente» che tale si definisce. «Avremmo anche potuto comprendere — ha aggiunto Di Vittorio — che gli scissionisti si fossero rivolti a noi per proporci di partecipare alle trattative con gli agrari, soprattutto se un certo numero di braccianti si fosse staccato dalla Confederterra, li avesse seguiti e li avesse designati a trattare in nome loro. Ma quel 5 per cento di un milione e mezzo di braccianti organizzati nella Confederterra che ha votato per la corrente dc, è rimasto nella Confederterra, non ha seguito gli scissionisti. E gli scissionisti per partecipare alle trattative anzichè chiederlo ai lavoratori lo hanno chiesto agli agrari. Gli agrari hanno voluto imporre la presenza degli scissionisti come condizione perentoria per trattare. Permettete — ha detto Di Vittorio — che noi consideriamo questa gente, dunque, non come rappresentanti dei lavoratori, ma come rappresentanti di chi vuole trattare con essi ad ogni costo, cioè dei padroni».

Nel corso della conferenza stampa Di Vittorio ha poi commentato e sottolineato l'importanza del manifesto della C.G.I.L. che riportiamo in altra parte del giornale.

Di Vittorio ha pure annunciato che la Segreteria ha fissato per l'11, 12 e 13 settembre la data del Consiglio Nazionale della C.G.I.L., che si terrà a Firenze. All'ordine del giorno: 1) situazione interna della C.G.I.L.; 2) situazione economica del Paese in rapporto alle condizioni delle masse lavoratrici; 3) fissazione della data e del Congresso della C.G.I.L. e approvazione del progetto di sistema elettorale

Come è noto il Consiglio Nazionale della C.G.I.L. è formato dai membri del Direttivo e da tutti i segretari delle C.d.L., delle Federazioni e dei Sindacati Nazionali.

LA "RIUNIFICAZIONE SOCIALISTA" IN ALTO MARE

Saragat assicura l'on. De Gasperi che il PSLI non uscirà dal governo

La crisi dei socialtraditori - Un articolo di Lombardi sull'"Avanti!"

Il tentativo di Saragat, Lombardo e Stone di rompere — attraverso la cosiddetta «unificazione socialista» — il patto di unità d'azione socialcomunista e di realizzare la divisione delle classi lavoratrici con altri metodi che non siano quelli — rivelatisi inefficaci — dei capi crumiri delle ACLI, sembra essersi arenato.

Ritorcendosi come un «boomerang» contro i suoi stessi organizzatori, la manovra è servita solo a mettere in luce la gravissima crisi che travaglia i socialtraditori.

E' interessante a questo proposito un articolo del direttore dell'*Avanti!* Scrive Lombardi: «Noi poniamo la questione della partecipazione al governo *(dei sarragattiani)* come pregiudiziale alla riunificazione socialista e rifiutiamo la tesi che pone invece la unificazione come pregiudiziale alla partecipazione o meno al governo». Il punto di vista di Lombardi — come si vede — è limitato e formale facendo dipendere la natura di una politica dalla combinazione ministeriale, ma è sufficiente a scoprire tutta la falsità e la contraddittorietà della posizione di Saragat e dei suoi amici.

Mentre infatti Stone — parlando a Sorrento con un giornalista suo amico — ha ammesso che l'uscita del P.S.L.I. dal governo costituirebbe un buon avvio a quella «unificazione socialista» che egli desidera, Saragat, prima ancora che De Gasperi lo richiamasse bruscamente all'ordine, si è affrettato a smentire il suo compare.

«Intanto — ha detto subito Saragat — è assurdo collegare la questione dell'unità socialista con quella della nostra partecipazione al governo. Se lo avessi la sensazione che l'unità socialista fosse attuabile con l'uscita del P.S.L.I. dal ministero, non esiterei a lasciare per primo la collaborazione governativa. Ma questo — ha concluso malinconicamente il ministro della marina mercantile — non è».

Ma il passaggio più interessante dell'intervista di Saragat è appunto quello in cui egli parla con allarme e preoccupazione di una «manovra» che si sarebbe inserita nella discussione sull'«unificazione socialista», e che minaccerebbe la stabilità governativa e i suoi buoni rapporti con Scelba e De Gasperi Si tratta in realtà degli effetti imprevediti dei disgraziati intrighi dei socialtraditori, che si stanno risolvendo — come abbiamo notato — in un *boomerang* fuori programma contro i suoi stessi organizzatori.

I giornali di destra, i circoli reazionari e governativi dopo il fallimento miserevole della scissione sindacale, avevano iniziato la loro offensiva di Ferragosto contro il P.S.I. gridando sui tetti che i socialisti «si trovano oramai con le spalle al muro» e che «la direzione del partito avrebbe dovuto prendere una decisione».

Le cose stanno assai diversamente. I veri socialisti, quelli che — come ha detto il compagno Longo — non hanno dimenticato l'appello finale del Manifesto dei comunisti: *Proletari di tutti i paesi uniteVi*, attendono con calma gli sviluppi della situazione. Gli altri, i traditori di Saragat, si riuniranno in tutta fretta a Milano nei prossimi giorni per risolvere in qualche modo le contraddizioni della loro posizione politica, sindacale e governativa.

LE DELUSIONI DELL'ANTI-FRONTE

UN FUNERALE MANCATO

Articolo di ADA ALESSANDRINI

Siamo lieti di ospitare questo articolo della prof.ssa Ada Alessandrini, del Movimento cristiano per la pace, sull'unità delle forze democratiche

Tutti parlavano di morto nei giorni passati e fremevano impazienti di celebrarne il funerale. Ma tante speranze sono andate deluse. Oggi il coro della stampa governativa e pseudoindipendente non è più tanto giubilante e concorde. Evidentemente l'antifronte non è stato soddisfatto; chè si notano qua e là interrogativi sintomatici. Ci si domanda sottovoce, spesso anche fuori delle righe: «Ma sarà morto davvero?».

Il fatto è che la morte non c'entra affatto: noi stiamo assistendo invece alla crescita di un organismo giovane, il quale si riveste periodicamente di indumenti più confacenti al suo progressivo sviluppo. C.L.N., Esarchia, Tripartito, Blocco del Popolo, Fronte, Alleanza Democratica Repubblicana: c'è una continuità logica in queste formule diverse, una continuità che indiscutibilmente è anche un processo di ricerca, ma che resta tuttavia la continuità armonica della vita che si organizza pur attraverso le apparenti dissonanze che ha lo sviluppo nell'adolescenza. Si tratta innegabilmente di una crescita tormentosa, ostacolata da mille resistenze ambientali, le quali stanno mettendo a dura prova la robustezza di questa creatura giovane della storia, che si chiama UNITÀ DEL POPOLO LAVORATORE. Unità per la conquista del suo autogoverno, cioè per il realizzarsi dell'autentica democrazia Lo sviluppo è travagliato proprio perchè i vecchi organismi in esaurimento ordinano per istinto tutto ciò che è giovane e vitale, semplicemente perchè ne sono gelosi e non vogliono abdicare alla loro posizione di privilegio, che non